









## LA LIBERAZIONE DI ROMA



Domani, 20 settembre, ricorre l'ottantatreesimo anniversario della liberazione di Roma dal dominio pontificio. Sullo sfondo, col quale si compiva l'unità nazionale italiana, pubblicheremo un articolo nel nostro prossimo numero. Nella foto: la breccia di Porta Pia in una illustrazione ottocentesca

UN GIORNALISTA SPORTIVO NELL'U. R. S. S.

## Allo stadio della Dynamo

Come funziona il traffico - Atletica leggera dopo la partita di calcio - Attrezzature e prezzi d'ingresso - Gli «ammalati» del foot ball - Uomini di tutto il mondo all'incontro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALL'UNIONE SOVIETICA, settembre. La nostra delegazione, alloggiata nell'hotel "Dynamo", una vecchia costruzione situata nella piazza del Maresciallo, a duecento metri dalla piazza Rossa.

Dalla mia stanza si vedono benissimo gli edifici compresi entro il muro del Kremlin. Anche la torre del Kremlin. Anche la torre del Kremlin. Anche la torre del Kremlin.

I fabbricati sono finti di giallo chiaro e i tetti sono di rosso scuro. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante. Le finestre di arancione brillante.

UN LIBRO TRA I PIU' IMPORTANTI E I PIU' BELLI DI TUTTI I TEMPI

## Le lettere dei Rosenberg

Una battaglia che non è stata inutile - Messaggio che scaturisce da una dura e drammatica esperienza umana - Eroi di stampo nuovo - "Siamo qui perché non vogliamo cadere in ginocchio", - "Un brivido di orgoglio e un senso di gioia", - Il meraviglioso amore coniugale - Per l'avvenire dei figli - Ultime tragiche battute

Si chiamano libri di occasione quelli che esauriscono il loro significato e la loro vitalità appena scade l'attualità della occasione che ad essi ha dato vita. Può sembrare a prima vista che a questo genere di libri appartengano le lettere di Ethel e Julius Rosenberg, pubblicate ora in traduzione italiana (1), e non è vero. Purtroppo è ancora attuale, anzi in atto, l'occasione della guerra fredda, che ha portato alla scrittura e all'assemblaggio di due volumi, e il libro è importante anche per questo: e anche per questo, perché sia meglio avvertire la minaccia che incombe su tutti, è una lettura da raccomandare. Ma non solo per questo. Un giorno o l'altro, questa maledetta guerra fredda dovrà pur finire, e anche allora queste lettere saranno un libro vivo, uno di quei libri che rimangono con noi per sempre, al pari di un monumento della cultura umana. Diciamo pure, semplicemente, che questo è tra i libri più importanti e più belli di tutti i tempi.

So bene che premere il giudizio — e in questo caso, un giudizio così impegnativo — all'argomentazione, non è prova di buon gusto letterario. Ma mi ha spinto questa volta a peccare contro le buone regole il desiderio

di spezzare fin dal principio un pregiudizio psicologico che potrebbe pesare su queste pagine: l'idea, forse inevitabile che si sia portati ad avvicinarsi al libro con uno stato d'animo commemorativo, come se si trattasse soltanto di rinnovare un tributo doloroso di umanità alla sacra memoria delle due vittime dell'isterismo bellico americano. Nella coscienza del mondo civile l'assassinio dei Rosenberg è una ferita ancora aperta, e qualcuno potrebbe anche chiedersi se sia proprio necessario mettere ancora una volta a nudo questa ferita, esporla a una nuova recrudescenza. In fondo la battaglia per la salvezza dei Rosenberg perduta? A che serve rinnovare ora, a distanza di mesi, la commemorazione di quei giorni quando a nulla sono servite le proteste, le invocazioni, le suppliche di milioni di uomini e donne di tutto il mondo, delle più diverse condizioni politiche e religiose?

E' vero, la battaglia per la salvezza dei Rosenberg è stata perduta: ma non è stata una battaglia inutile. Io si comprende meglio dopo che si son lette queste pagine. Si comprende che, al di là della commemorazione e del dolore, vi è qualcosa di più importante e duraturo che il tramonto di queste lettere. Qualche cosa che non sollecita la nostra pietà, ma il nostro orgoglio, non abbate ma fortifica, ci fa credere nell'uomo, ci dà fiducia nell'avvenire. Per questo a me sembra che la scelta del titolo non sia stata la più felice, con quel richiamo centrale all'immagine della casa della morte, che mette in primo piano l'elemento di tragedia ineluttabile che, invece, i Rosenberg con la loro lotta hanno saputo affrontare e superare, umanizzandolo. Ed è infatti l'idea della vita, e non quella della morte, la nota predominante di tutto il libro, è l'amore per la vita che sa essere più forte del terrore della morte. Questo è l'estremo messaggio che Ethel e Julius Rosenberg lasciano nell'ultima lettera ai figli: «Un giorno tornerete a credere che la vita vale la pena di essere vissuta. Conviatelo, che perfino adesso, mentre l'ora della nostra fine si avvicina lentamente, noi siamo convinti di questo con una forza che sconfigge i nostri carnefici... noi affrontiamo il nostro destino con serenità e siamo profondamente coscienti del fatto che la civiltà non ha ancora preteso il punto in cui non si debba perdere la vita per amore della vita stessa e troviamo conforto nella consapevolezza che, altri dopo di noi andranno avanti».

## Torture morali

Per comprendere il valore di questo messaggio — che potrebbe anche diventare freddo e retorico, generico e gratuito, se venisse isolato e staccato dal suo terreno concreto — bisogna capire da quale dura e drammatica esperienza umana esso scaturisce: quell'esperienza che è rimasta, con estrema trasparenza e fedeltà, appunto in queste lettere. Lettere semplici, di un uomo di una donna semplice, che volevano soltanto vivere in pace ma han saputo affrontare la più spietata delle persecuzioni, le più terribili torture morali e infine la

morte, per non tradire la loro coscienza di gente onesta, per non diventare strumento di una criminosa macchina politica. No, non sono eroi di stampo antico, Julius ed Ethel Rosenberg, non li lusinga la parte di eroi: «Noi non abbiamo chiesto questo», scrive Julius alla moglie il 12 aprile 1951. «Noi volevamo solo essere lasciati in pace, ma siamo stati presi in mezzo e combatteremo fino in fondo per la nostra libertà». E anche quando non sono più soli a combattere per la loro vita (ma per lunghissimi mesi le loro

anche fino a che punto possa reagire ad ogni sofferenza e possa riprendere il dominio di se stesso) è deciso a difendere fino in fondo la dignità della persona umana. «Amore mio», scrive Ethel al marito il 25 ottobre 1951 — mi dispiace tanto di essere stata così impaziente durante il nostro ultimo colloquio, ma se sono fuori da un lungo periodo di orribili torture mentali e il mio cervello era come un mucchio di rovine distrutte. Ho paura di annoiarti con tutte queste lamentele. Carissimo, ti prego, cerami per lunghissimi mesi le loro

ogni volta che mi scrivi dichiarandomi il tuo amore, provo un brivido di orgoglio ed un vivo senso di gioia». Nello stesso tempo l'angoscia più grande è il pensiero dei loro bambini, per la loro «sensibilità», per ciò che ad essi è stato tolto in modo irrimediabile. Un episodio durante la visita dei bambini in carcere è segnalato da Julius come un simbolo tragico: «Mentre discutevamo l'articolo del Guardian, Mike mi guardò ad un tratto e mi disse: "Papà, non vi ho mai visto, tu e mamma, baciarvi". E veduto, tu e mamma, baciarvi».

Si compiono oggi tre mesi dalla morte di Ethel e Julius Rosenberg sulla sedia elettrica. Tutti gli uomini amanti della pace ricordano commossi il sacrificio dei due coniugi e studiano devotamente il loro messaggio, che appare più che mai significativo e attuale.

Lettere che mostrano, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

lettera che mostra, soli, staccati dal mondo, ignorati da tutti, quando diventano il centro del più imponente movimento di opinione pubblica mondiale che, dopo Sacco e Vanzetti, la storia ricordi per un caso simile, anche allora essi rifiutano gli atteggiamenti eroici e rivendicano con lucida coscienza il loro titolo di «persone comuni».

No, non sono eroi di stampo antico, Ethel e Julius. I loro nomi non sono fatti di accanimento, sono fatti di sangue umano, venibili a tutte le sofferenze e alle debolezze umane, alla disperazione e allo sconforto, alla paura e al terrore. Chi vuol conoscere la qual misura possa arrivare la sofferenza del cuore umano, non ha che da leggere queste lettere, invece di tanta letteratura dedicata di moda: ma qui conoscerà

## GAZZETTINO CULTURALE

## NOTIZIE DELLA MUSICA

## Basta con la critica?

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.

La lettura comparsa delle critiche al concerto del 14, e al Festival di musica contemporanea di Venezia è stata una vera e propria doccia fredda. Ma, infatti, fino ad ora, non c'è mai stato di Roma ed il Festival di Venezia è stato una vera e propria doccia fredda.















PER UNA SOLUZIONE NAZIONALE E PACIFICA DELLA QUESTIONE TRIESTINA

MIGLIAIA DI CITTADINI INTORNO AL GIORNALE DELLA VERITÀ

# Sereni propone un ricorso all'O.N.U. per liberare il T.L.T. dalle truppe straniere

# A Firenze e a Portici già vivono due imponenti villaggi dell'Unità

Mostre di pittura estemporanea e del libro, concorsi di poesia popolare, manifestazioni sportive e balli tra le principali attrattive predisposte - Le feste culmineranno domenica con i discorsi di Scoccimarro e Berlinguer

La conferenza al Teatro dei Satiri - Anche l'Internazionale socialdemocratica ha constatato che il plebiscito è inattuabile oggi e ha caldeggiato l'applicazione del Trattato di pace - Il plebiscito può essere pericoloso se i triestini non potranno votare liberi da pressioni straniere

Ieri sera, al Teatro dei Satiri, concordato. Ma è curioso, il pensiero di pubblico, che l'opinione pubblica italiana non ha mai avuto una chiara idea della situazione di Trieste. La situazione di Trieste ha dato a noi, a Trieste, l'idea che la soluzione della questione triestina è un problema di politica internazionale. Ma la soluzione della questione triestina è un problema di politica internazionale. Ma la soluzione della questione triestina è un problema di politica internazionale.

Sereni ha esordito sottolineando l'importanza di una presa di posizione dei partiti della pace di fronte ai più recenti sviluppi della questione di Trieste. La parola dei partiti della pace - egli ha detto - vuol essere, anche in questa occasione, la parola del buon senso, la parola delle soluzioni ragionevoli e pacifiche, che escludano, di contro a problemi nazionali di tale portata, ogni meschina preoccupazione di partito.

## Situazione grave

Sereni ha quindi esaminato gli sviluppi del problema di Trieste dando atto all'opinione di Pella che la situazione che egli si è trovato a fronteggiare, con la provocazione di una dichiarazione di Pella, quasi all'indomani della costituzione del suo gabinetto, è una situazione gravemente compromessa dagli errori, dalle debolezze, dalle capitolazioni dei precedenti governi presieduti dall'on. De Gasperi.

Sereni ricorda qui, tra gli altri, l'episodio scandaloso e tragico dell'evacuazione dei profughi di Pola, organizzata per fini di politica interna dalla presidenza del Consiglio, e della infamia e l'inganno perpetrato da De Gasperi a danno dei profughi di Pola, e la sua conseguente definitiva compromissione della italianità di quella città.

Sereni, dopo avere illustrato le condizioni ben più favorevoli di quelle previste dal trattato di pace che l'incontro Togliatti-Tito avrebbe potuto assicurare per l'italianità di Trieste, esamina le fasi successive delle trattative condotte per tutt'altra linea dal governo, e viene a parlare della ormai famigerata dichiarazione di Pella del 20 marzo 1948. Quel documento - egli dice - non ebbe soltanto carattere elettorale ma fu un primo clamoroso atto col quale si è impegnato il governo italiano, prima ancora del patto atlantico, in un'aggravata guerra fredda, che comporta la violazione dei trattati internazionali.

L'oratore ricorda qui le conseguenze disastrose per l'Italia della dichiarazione tripartita, ancora aggravate col progressivo passaggio di Tito nell'orbita atlantica. Infatti, già alla vigilia degli ultimi avvenimenti, la situazione era praticamente peggiorata rispetto alle condizioni previste dal trattato di pace: diviso il Territorio libero, privati i suoi cittadini di ogni diritto democratico, annessa di fatto alla Jugoslavia la zona B, rovinata la sua economia, sottoposto tutto il territorio all'occupazione militare italiana, americana o inglese, accresciuta la tensione che minaccia di far di Trieste il focolaio di più vasti conflitti.

E' una constatazione, questa, sulla quale l'opinione pubblica più illuminata di ogni settore politico italiano è or-

di contrasti fra le grandi potenze. Non è questa la via per la quale si è avviato l'on. Pella. Della questione di Trieste egli ha voluto fare di nuovo una questione di propaganda e di politica interna, una prova per le aperture a destra. E' vero, peraltro, che la proposta di plebiscito potrebbe avere una efficace propaganda. Ma la politica estera, non è una questione di propaganda: è una questione di diritto, e al tempo stesso una questione di rapporti di forza reali che bisogna riuscire a spostare a nostro favore. E' fatta, non dico la propaganda dell'on. Pella, ma la sua politica, per determinare questi rapporti di forza? I fatti, purtroppo, parlano contro questa tesi. Come si può pensare che Tito, nelle condizioni at-

tuali, possa accettare una conferenza a cinque o a sei o a sette, con la soluzione di un plebiscito onesto, che darebbe certo la maggioranza all'Italia? Quando egli ha in mano la zona B, quando sa che l'America gli dà le armi, che ministri e capi dell'opposizione inglese vanno a passare le vacanze in Jugoslavia non c'è forza reale che egli si di lui una seria pressione. D'altra parte, anche se si giungesse a un plebiscito nell'attuale situazione, la corruzione americana ed inglese, il mazzettismo della propaganda italiana, il ricatto della paura che il dittatore jugoslavo potrebbe esercitare sulle popolazioni, non gli consentirebbero di accettare un plebiscito che interessasse italiani. Il plebiscito deve essere un obiet-

tivo che noi dobbiamo proporre quando una reale applicazione del trattato di pace abbia liberato le popolazioni delle zone A e B dalla corruzione e dall'occupazione militare anglo-americana e dal ricatto del terrore. Dopo aver esaminato gli obiettivi reali che l'on. Pella può essersi proposto con la sua iniziativa propagandistica (che potrebbe nascondere una spartizione del Territorio libero, che consentirebbe definitivamente l'italianità della zona B), Sereni conclude tra molti applausi ribadendo la proposta di una soluzione nazionale e pacifica della questione di Trieste mediante il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. affinché sia creata, l'annullamento della situazione civile nel T.L.T., l'evacuazione dalle truppe straniere.

NAPOLI, 18 — Si aprì oggi, con la fiera del loro democratico, il festival provinciale dell'Unità, che si svolgerà nelle sue manifestazioni nel parco della Villa comunale di Portici, ove già sono stati eretti gli stand e i pannelli del grande villaggio che da questa sera accoglierà — fino a domenica — le migliaia di cittadini che lo visiteranno e che parteciperanno alle manifestazioni.

Il villaggio del festival di quest'anno si può dire veramente imponente, alla sua realizzazione hanno contribuito con giorni e notti di lavoro, pittori, architetti, studenti, operai, cittadini militanti nelle organizzazioni democratiche di massa. Lo stesso slancio, lo stesso entusiasmo hanno accompagnato nella preparazione del villaggio gli operai delle fabbriche napoletane e della provincia, i compagni delle organizza-

zioni di massa, le centinaia di intellettuali che hanno contribuito alla elaborazione del ricchissimo materiale contenuto nel villaggio.

Diecine di pannelli — illustranti con una ricca documentazione le lotte condotte dal popolo napoletano in difesa delle libertà costituzionali, per il diritto al lavoro e un migliore tenore di vita — costituiscono la trama del fitto tessuto del villaggio. Molti dei pannelli esposti costituiscono delle vere opere d'arte nel loro genere, frutto del lavoro collettivo di pittori, architetti e lavoratori. Particolarmente significativi, ad esempio, i pannelli che l'associazione Italia - URSS presenta. Essi illustrano la nascita e la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria socialista, il benessere e la gioia di vivere raggiunti dai popoli dell'U.R.S.S. Assai ben curati e ricchi di significato sono i pannelli presentati dal nostro giornale, che costituiscono una ricca e rara rassegna della stampa napoletana, dalla rivoluzione democratica del 1799 ai nostri giorni.

## MESE DELLA STAMPA

## I comizi di domani

Ecco l'elenco delle feste dell'Unità per domani 20 settembre:

On. Longo - TORINO  
Sen. Secchia - CAGLIARI  
Sen. Scoccimarro - NAPOLI  
Berlinguer - FIRENZE  
Sen. Colombi - SIENA  
Doria - BOLOGNA  
On. Li Causi - GENOVA  
Sen. Roveda - MODENA  
Sen. Sereni - BENEVENTO  
On. Alicata - REGGIO CAL.  
On. Berti - AGRIGENTO  
On. Colajanni - CUNEO  
On. Laconi - SASSARI  
On. Leone - PISTOIA  
On. Losa - PERUGIA  
Sen. Montagnani - TRENTO  
Piatone - PARMA  
Salinari - CATANIA  
On. Spallone - ASCOLI PIC.  
Vidali - BIELLA  
Sen. Molinelli - CAMPOBASSO  
On. Nicoletto - MACERATA

## Drammatica scalata di due giovani tedeschi

PASSO SELLA, 18. — Due giovani tedeschi, il 22enne Rudolf Bertram e la 22enne Helga Elruth, entrambi da Essen, per marciare alle otto, lasciarono il centro di Essen e si avviarono verso la Marmolada. Giunti alla sommità della via Ferrata, due alpinisti, sorpresi dalla nebbia, perdevano il senso dell'orientamento e precipitarono lungo la roccia. Il Bertram rimase ucciso sul colpo mentre la ragazza, pur gravemente ferita, aveva la forza di arrampicarsi al sicuro. L'evacuazione della Elruth venne raccolta da una guida alpina che organizzava le operazioni di soccorso. La ragazza venne trattata in salvo, stamattina alcune guide della valle di Fassa e trasportata al rifugio Faccero. Il suo stato è grave. La salma del Bertram è stata recuperata nel pomeriggio.

## LEGGETE Rinascita

## ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che chi soffre di ernia non deve correre rischi. Soltanto una grande organizzazione può mettere alla portata di tutti i più efficaci ritrovati della ricerca moderna. Scienziati di ogni paese hanno a lungo sperimentato i benefici effetti del fluoro. Il fluoro infatti rinforza lo smalto dei denti e arresta la carie. Il Chlorodont è la marca più antica e il prodotto più moderno: contiene fluoro, l'ultimo ritrovato della scienza contro la carie.

# Mao Tse-dun ringrazia l'URSS per gli aiuti forniti alla Cina

Malenkov riceve l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese - Forniture per la costruzione di 91 stabilimenti industriali e aiuti per la riuscita del piano quinquennale

MOSCA, 18. — Ieri l'Ambasciatore straordinario a Mosca, il tenente di telegramma, Malenkov, ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese, G. M. Malenkov, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

L'Ambasciatore ha consegnato a Malenkov il testo del telegramma inviato da Mao Tse-dun, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, relativo all'aiuto dell'Unione Sovietica nell'edificazione economica della Cina. Nel consegnare il telegramma, l'Ambasciatore ha dichiarato che la decisione di inviare al Governo sovietico una lettera di ringraziamento è stata unanimemente adottata alla riunione del Consiglio del Governo popolare centrale del 15 settembre 1953, in seguito al rapporto di Li Fu-chun, membro della delegazione governativa della Repubblica popolare cinese, sui risultati delle trattative svolte a Mosca con il Governo sovietico circa l'aiuto.

to dell'URSS all'edificazione economica della Cina. Nel ricevere il testo del telegramma, Malenkov ha detto che il popolo sovietico si rallegra dei successi del grande popolo cinese nello sviluppo della economia e della cultura del suo paese. L'ulteriore sviluppo economico e l'industrializzazione della Cina poggiano su solide fondamenta e sono in marcia. Il Governo dell'Unione Sovietica — ha aggiunto Malenkov — augura prosperità alla Repubblica popolare cinese e l'ulteriore consolidamento della grande amichevole alleanza tra la Cina e l'URSS, a vantaggio dei popoli dei due Paesi, e a vantaggio della pace e della sicurezza internazionale.

Era presente al colloquio V. M. Molotov, Ministro degli Affari esteri dell'URSS. Ed ecco il testo del telegramma: «Il Consiglio del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, saprà costruire gradualmente una sua potente industria pesante. Ciò avrà la grandissima importanza nell'industrializzazione della Cina, aiutandola a passare per fasi al socialismo e rafforzando il campo della pace e della sicurezza internazionale dell'Unione Sovietica.

Questi due Stati hanno sistemato, nel corso di una lotta travagliata, la questione della costruzione di 91 stabilimenti e la questione di un aiuto a lunga scadenza. Ciò non ha precedenti nella storia, materializzando pienamente la verità detta dal grande Stalin: «L'esperienza di questa collaborazione dimostra che non un solo Paese capitalistico avrebbe potuto rendere un'assistenza così efficace e tecnicamente competente alla Democrazia popolare cinese». Il fatto è essenziale che alla base di questa collaborazione vi è il sincero desiderio di autarsi vicendevolmente e di promuovere il progresso economico generale.

## GLI ORRORI DEL COLONIALISMO NEL KENIA

## Condannati a morte 44 patrioti africani

NAIROBI, 18. — La Corte Suprema del Kenia ha condannato oggi 44 kikuyu alla pena capitale sotto l'accusa di strage.

Altri quattro imputati interiori al 18 anni di età sono stati condannati a pene detentive varie la cui durata sarà fissata dal Governatore. Con le sentenze odierne 103 sono i kikuyu condannati in relazione ai fatti di Lari, cui si riferisce l'accusa.

## Maghi a Congresso ad Edimburgo

EDIMBURGO, 18. — Un mago, inglese ha predetto, una settimana fa, i titoli di alcune notizie che il notiziario della BBC avrebbe dato stasera.

Peter Warlock, il quale si trova ad Edimburgo, per collaborare alla conferenza della Associazione internazionale dei maghi, scrisse sette giorni fa, in una busta, la busta è stata aperta cinque minuti prima della lettura del giornale radio, durante un ricevimento offerto in onore del mago. Il fatto è stato annunciato in vista di tutti gli ospiti.

Pochi minuti dopo, la radio ha diffuso il notiziario Cinque titoli, fra quelli scritti da Warlock, sono risultati esatti. Ecco: «Ritorna l'aula della Camera dei Comuni», «Il Governatore di Hong Kong», «Il Governatore della sua ricca esperienza più che trentennale nella grande edificazione socialista, ha avanzato diverse proposte di principio e di pratica applicazione circa l'it-

## Sequestri di prigionieri minacciati da Si Man Ri

SEUL, 18. — Il capo della polizia militare sud coreana, Won Yong Dok (lo stesso che il 18 giugno diede ordine di sequestrare 25.000 prigionieri detenuti dalla Corea dal sud) ha comunicato che 3400 prigionieri cinesi e coreani sono ancora rimasti in mano dei sud-coreani non verranno consegnati alla Commissione neutrale di rimpatrio.

## Le canzoni del golfo

Fra le varie attrazioni che animeranno per tutta la sua durata il festival di Portici, figurano anche programmi di canzoni napoletane, che nel cantiere della radio, accompagnati dalla orchestra Cioffi, presenteranno ai cittadini convenuti nel grande parco della Villa comunale di Portici.

Elemento centrale della festa sarà il discorso che il compagno Mauro Scoccimarro, membro della segreteria del Partito, terrà ai compagni ed ai cittadini del palco appositamente eretto nella Villa comunale. Sarà questa la prima grande manifestazione popolare nel Mezzogiorno dopo il 7 giugno, e avrà il valore di una rassegna delle forze del movimento democratico meridionale, in lotta per la rinascita ed il riscatto del Mezzogiorno.

## Firenze, 18 — Il parco delle Cascine, sede ormai tradizionale dell'annuale festival dell'Unità, si prepara anche quest'anno ad accogliere le decine di migliaia di persone che domenica 20 confluiranno dalla città e da tutta la provincia di Firenze alla grande manifestazione che si tiene attorno all'Unità ed alla stampa democratica. Gli stand, i ricinti, i padiglioni sono già sorti, mal-

## Firenze, 18 — Il parco delle Cascine, sede ormai tradizionale dell'annuale festival dell'Unità, si prepara anche quest'anno ad accogliere le decine di migliaia di persone che domenica 20 confluiranno dalla città e da tutta la provincia di Firenze alla grande manifestazione che si tiene attorno all'Unità ed alla stampa democratica. Gli stand, i ricinti, i padiglioni sono già sorti, mal-

grado l'imperverarsi del maltempo, e tutto lascia prevedere che, se il sole tornerà a risplendere nel cielo di Firenze, le Cascine ospiteranno domenica una edizione del festival decisamente superiore a quelle che vi hanno avuto luogo gli anni scorsi.

Sia il livello delle iniziative, sia la qualità del programma delle manifestazioni si preannunziano infatti come fuori dall'ordinario. A riprova di questo giudizio ecco una rapida visione del panorama che il parco offre da oggi al suo visitatore. Nel grande piazzale delle Cascine sorge il palco centrale dal quale, alle ore 16.30 di domenica, il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione del P.C.I. e segretario generale della F.G.C.I. terrà il suo comizio ai fiorentini, tutto attorno al piazzale, sono stati eretti gli stand della F.G.C.I.,

furioso temporale di stamani è riuscito a cancellare, malgrado la sua violenza.

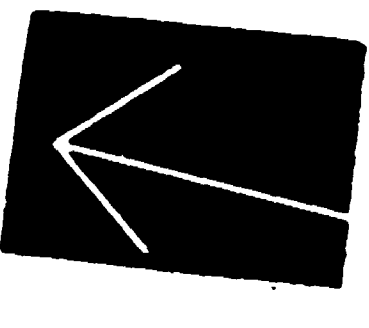
## Il programma

Ed ecco il programma delle manifestazioni. Per citare solo le più rilevanti, diremo che domani sabato, al momento in cui il festival entrerà nel suo pieno, si aprirà la Mostra di pittura estemporanea insieme a quella del turgito, a quella della smobilitazione delle fabbriche, alla mostra dell'aldilà, alla mostra dei giornali murali. Dalle 16 in poi il programma prevede lo svolgimento del «Circuito delle Cascine» per indipendenti e dilettanti, le finali del concorso «Scrittori di libri» che tanto interesse ha suscitato in tutte le feste dell'Unità della provincia, un concerto bandistico che si terrà alle 21 nel padiglione della Camera del Lavoro, la rassegna dell'arte e dello spettacolo popolare, nel grande ballo popolare nel villaggio della donna.

Per domenica, oltre al comizio che verrà tenuto dal compagno Berlinguer, sono in programma la sfilata dell'Unità (alle 10 del mattino), l'elezione della stellina dell'Unità 1953 e di «Miss Vie Nuove», nonché l'ormai immancabile spettacolo pirotecnico che concluderà, a sera, uno dei più grandiosi festival popolari che le Cascine abbiano mai visto finora.

# Mezzo secolo di esperienza e di successo

Soltanto una grande organizzazione può mettere alla portata di tutti i più efficaci ritrovati della ricerca moderna. Scienziati di ogni paese hanno a lungo sperimentato i benefici effetti del fluoro. Il fluoro infatti rinforza lo smalto dei denti e arresta la carie. Il Chlorodont è la marca più antica e il prodotto più moderno: contiene fluoro, l'ultimo ritrovato della scienza contro la carie.



ortop.: UBALDO BARTOLOZZI  
P.za S. MARIA MAGGIORE 12  
ROMA - Telefono 481.957



# ULTIME 1'Unità NOTIZIE

DINANZI AL COMITATO CENTRALE DEL S.E.D.

## Proposte di Walter Ulbricht per l'unità della Germania

La lotta contro i trattati di guerra, primo compito della classe operaia dopo le elezioni del 6 settembre — Appello alle forze democratiche dell'ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — Il primo segretario del S.E.D., Walter Ulbricht, ha dichiarato oggi in un rapporto tenuto alla sedicesima sessione del Comitato centrale del Partito, che «il popolo tedesco raggiungerà la riunificazione della Germania senza e contro l'Alleanza atlantica» ed ha proposto a tal fine, alle forze democratiche della Germania occidentale, un programma unitario basato sui seguenti punti: riunificazione e formazione di uno stato indipendente, democratico e amante della pace; liquidazione delle basi americane e restituzione della terra ai contadini; nazionalizzazione delle miniere, delle acciaierie e delle grandi aziende chimiche; limitazione della proprietà agricola ad un massimo di cento ettari; esclusione dei criminali nazisti dall'apparato statale; libertà assoluta per i sindacati e le organizzazioni democratiche; e, infine, eguaglianza di diritti per la donna in tutti i campi della vita.

La riunificazione, ha poi detto Ulbricht, può venire raggiunta solo attraverso le trattative, e per questo la Germania democratica rimane ferma nelle sue proposte di immediata convocazione di un Consiglio pan-tedesco, che dovrà ricercare una soluzione pratica ai problemi concernenti la riunificazione, su una base democratica e pacifica, e accelerare la conclusione di un trattato di pace.

Per questa via, si dovrà giungere alla formazione di un governo provvisorio pan-tedesco, cui spetterà il compito di indire elezioni libere da pressioni straniere e dal peso dei grandi monopoli, e di rappresentare la Germania nella elaborazione del trattato di pace.

Dopo avere affermato che la Repubblica democratica non si lascerà mai imprigionare dagli accordi contrattuali e dal trattato sull'esercito europeo, Ulbricht ha dichiarato che lo status di una Germania riunificata dovrà essere caratterizzato dai seguenti presupposti:

1) il confine Oder-Neisse è definitivo;

2) la Germania dovrà ricevere la possibilità di svilupparsi come Stato sovrano, che decida da solo la sua politica di pace interna ed estera;

3) la Germania non do-

vrà fare parte di coalizioni militari dirette contro altri popoli.

Per giungere a questo, ha ancora detto il segretario del S.E.D., la Germania occidentale dovrà essere liberata dalle catene dei trattati di Bonn e di Parigi, quanto dal pagamento delle riparazioni e dei debiti contratti nel dopoguerra. Le fabbriche cadute, dopo la guerra, in mani straniere, dovranno essere restituite in proprietà al popolo tedesco.

Ulbricht ha, infine, analizzato le conseguenze del voto del 6 settembre nella Germania occidentale, ed ha affermato che il compito più importante è di realizzare l'unità della classe operaia.

Ulbricht ha poi detto che i trattati di guerra, muovendo le masse di lavoratori iscritti ai sindacati e al Partito socialdemocratico, e indicando le nefaste conse-

guenze della politica di Olbricht, basata sulla lotta contro l'Unione Sovietica e sul compromesso con gli imperialisti.

Al termine del suo rapporto, Ulbricht ha proposto al Comitato Centrale di decidere la data della convocazione del IV Congresso del Partito, i problemi strategici del segretario del S.E.D. nel suo rapporto, e in particolare la necessità della unità della classe operaia, hanno acquisito una immediata particolare importanza a causa delle conclusioni cui è giunto il «piccolo congresso» socialdemocratico, rimasto fermo all'antica opposizione verbale e a tutti i vecchi giochi equilibristici sulla libertà e sulla non ingerenza.

Di questo, non a torto, si compiace oggi la Frankfurter Allgemeine Zeitung, organo della grande industria pesante, la quale scrive, in una

titolo di prima pagina, che il «piccolo congresso» non ha rivelato alcuna ironia contro Olbricht.

**SERGIO SEGRE**  
**Domani sarà fatto il nome del primo imputato al Cairo**

CAIRO, 18. — Il nuovo tribunale rivoluzionario egiziano designerà domani le prime persone che dovranno presentarsi al suo cospetto per rispondere di complotto contro il regime. Oggi i tre membri del tribunale si sono riuniti per un'ultima rassegna dell'elenco degli imputati e delle accuse che saranno loro imputate. Il primo imputato che Naggib terra in carica al tribunale fino al termine del periodo di transizione, nel 1955, quando un plebiscito nazionale deciderà la forma definitiva di governo.

## Ultimatum a Zahedi di settantamila armati

La più grande tribù dell'Iran intima al governo di rimettere in libertà Mossadeq

TEHERAN, 18. — Una manifestazione di protesta contro il governo Zahedi si è svolta questa sera a Teheran. I dimostranti, raccolti presso la moschea del bazar, si sono scontrati con la polizia. Mancano particolari.

Un portavoce della più grande tribù della Persia ha annunciato frattanto oggi che la tribù ha raccolto settantamila uomini armati ed ha lanciato un ultimatum al governo di Zahedi per la scarcerazione di Mossadeq.

Il portavoce, Rezaqadeh Gahashghai, ha dichiarato che il capo della tribù dei Gahashghai, che conta oltre 200.000 membri, ha inviato un ultimatum ad un rappre-

radio e la stampa iraniane stanno conducendo contro Mossadeq, e nuove elezioni con la supervisione della Suprema Corte iraniana. Nasser Khan ha il suo quartiere generale nella regione di Firuzabad, in una valle quasi impenetrabile, disseminata di fortini di mattoni di fango disseccato. Nel 1946, quando il governo ordinò la soppressione della tribù, essa inflisse una severa sconfitta alle forze del premier Ahmed Ghavam. I Gahashghai non sono mai stati ferventi monarchici, per quanto si dichiarino fedeli allo Scià. Il padre dell'attuale sovrano fece giustiziare il padre di Nasser Khan.



sentante del governo che attraversava la zona desertica in cui risiede la tribù, per controllare se la soluzione fosse fedele a Zahedi ed allo Scià.

Il capo della tribù, Nasser Khan, un uomo imponente, alto un metro e novantacinque, ha dichiarato al rappresentante del governo che la soluzione proposta di settantamila uomini armati di fucile, coi quali intende marciare attraverso la Persia meridionale per occupare il capoluogo di provincia di Shiraz, se le sue richieste sono prima di tutte la liberazione di Mossadeq — non verranno accolte.

I Gahashghai chiedono anche una sollecita fine della «tattica di calunnie» che la

Mentre la polizia di Zahedi continua a operare arresti su arresti nel tentativo di stroncare la resistenza popolare, sempre nuove circostanze documentano come il colpo di Stato monarchico sia stato accuratamente preparato e finanziato dai circoli imperialisti americani.

A Teheran, il Mardom, giornale clandestino del Tudeh, ha fornito in proposito una testimonianza clamorosa, pubblicando il numero dello che di 390.000 dollari che è servito agli agenti americani per provvedersi di moneta iraniana destinata a finanziare la teppaglia fascista in cambio delle chiacchiere, intestate all'americano Edward G. Donnelly, una banca di Teheran ha pagato 32 milioni 643 mila rial.

Sui pretesti «patrioti» di Zahedi, reclutati in questo modo nelle file del più miserabile sottoproletariato, si raccontano episodi altrettanto edificanti: così quello secondo il quale Zahedi, mentre era portato in trionfo dalla folla, fu da essa derubato dei portafogli, contenente tra l'altro il testo del suo discorso.

**Stilano i testi al processo di Varsavia**

VARSAVIA, 18. — Oggi, nella aula del Tribunale di Varsavia, è continuata la sfilata dei testi a carico.

Tra gli altri i sacerdoti Sobalowski, Renica, Greinert, Puzarski, hanno deposto sui diversi aspetti tecnici dell'organizzazione sovversiva creata dal vescovo di Kielce e dagli altri congiurati.

**Herriot presidente a vita del Partito radicale francese**

AIX LES BAINS, 18. — Il Congresso del partito radicale francese riunito oggi ad Aix-les-Bains ha nominato Edouard Herriot presidente a vita del partito stesso.

## Un uomo vide in treno la Mac Lean e i bimbi

I servizi segreti inglesi alla ricerca della scomparsa

LONDRA, 18. — Sir Percy Sillitoe, fino a poco tempo fa Capo Servizio Segreto, è stato convocato al Foreign Office per essere consultato in merito alla scomparsa di Melinda Mac Lean. Sir Percy aveva partecipato personalmente nel 1951 alle ricerche di Burges e di Mac Lean. Ebbe l'impressione che fosse scomparsa della signora e dei tre bambini è stato ravvivato frattanto dalle dichiarazioni di una persona che ha veduto il piccolo gruppo sul treno che partiva da Losanna per Zurigo alle 18.50 di venerdì. Il testimone, che è il professor Guignard, di Losanna ha detto di aver veduto dal suo scompartimento la Mac Lean e i bimbi passare nel corridoio.

Il prof. Guignard ha riferito che nessun uomo o donna erano con la Mac Lean quando questa era sulla piattaforma della stazione di Zurigo.

quando entrò nel treno con i figli. Il Guignard disse a Zurigo che ignora se la famiglia abbia proseguito per Zurigo.

Il prof. Guignard ha detto pure che non prestò alcuna particolare attenzione alla viaggiatrice dopo la partenza del treno, dato che egli sedeva in uno scompartimento diverso. Tuttavia vide uno dei ragazzi aggirarsi nel corridoio, facendo tintinnare per scherzo le monete metalliche che aveva in una tasca.

## Aspre critiche francesi al discorso di Foster Dulles

"L'atteggiamento americano - scrive Le Monde - manca di realismo: sulle basi da esso indicate non si possono avviare seri negoziati"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il discorso programmatico pronunciato ieri da Foster Dulles alle Nazioni Unite ha registrato in Francia reazioni che si possono definire prudentissime e in parte ispirate ad una aperta ostilità. Ciò si spiega facilmente, se si considera che esso è venuto in un momento caratterizzato, in Francia e in Inghilterra, da una parte, e in Germania, dall'altra, da un'intensa e sotterranea attività diplomatica, di cui è difficile calcolare la portata effettiva.

Per la prima volta, commentano gli ambienti politici francesi, Foster Dulles si è accorto che non parlava ad una minoranza estremista del suo partito. Ma ha veramente le e seriamente parlato alla opinione pubblica mondiale?

A questo punto le reazioni si differenziano e si precisano. I colonialisti, per esempio, trovano perfette le considerazioni di Dulles sull'Indocina. Meglio di così, secondo loro, non poteva parlare un democratico. M.R.P. — sentono ben soddisfatti del passaggio sull'esercito europeo e si dichiarano sensibili alle buone parole indirizzate alla Francia e alle assicurazioni sul potenziale della Germania.

**Vittorie di Piro**

Ma quello che importa, anche in relazione all'intenso lavoro diplomatico di cui si è detto, è cogliere le reazioni dei gruppi politici più coscienti. Qui, naturalmente, si registra un'estrema diffidenza, anche se nella forma il discorso viene considerato calmo e moderato, la sostanza di esso solleva le critiche più aspre.

Anche questa volta, pertanto, il tentativo di Foster Dulles di parlare con maggiore esponente del cosiddetto mondo occidentale, si può dire abortito.

Secondo Le Monde, ad esempio, che dedica al discorso un ampio editoriale, la moderazione dei termini è stata imposta dal disagio divenuto sempre più forte per le Nazioni Unite a causa dell'irrigidimento di Washington. «Nonostante le trionfali affermazioni della stampa repubblicana americana — sottolinea il giornale — i successi della diplomazia americana all'ONU, si sono presentati in questi ultimi tempi sotto l'aspetto di vittorie di Piro».

Tuttavia, per garbato che possa essere il tono, rivela il giornale, la sostanza la distensione, il che non facilita la questione. «Resta comunque — afferma Le Monde — che, nel fondo, le prese di posizione di Dulles non sono sensibilmente cambiate. Se egli pare più disposto a negoziare, non per questo è meno risoluto nel voler imporre sempre ai russi di fare il primo passo. Che si tratti delle questioni della Corea, della Indocina, della Germania o dell'Austria, il segretario di Stato chiede — insomma — essi di provare la loro buona volontà, e cedendo su tutta la linea. Il signor Dulles è sempre persuaso che il diritto e Dio stiano dalla sua parte. Quattro ottanta per cento, Pare dubbio che un negoziato possa avviarsi seriamente sulle basi da lui preconizzate».

D'altra parte, quello che vari ambienti politici francesi non riescono ad ingoiare è che Dulles abbia parlato della Comunità europea come di una garanzia sostanziale e che, in questo modo, egli voglia ergersi ad arbitro dei destini dei popoli europei, senza rendersi esattamente conto della realtà effettiva.

**La carta Adenauer**

I risultati elettorali della Germania di Bonn e la costante offensiva del cancelliere Adenauer per arrivare rapidamente, in un modo o nell'altro, al riarmo tedesco ha riportato in primo piano il problema dell'indirizzamento della politica estera francese.

Per quante garanzie possano dare gli Stati Uniti, nessun uomo politico occidentale si nasconde qui, oggi, che si ritiene decorata l'edificio di una città rimasta sommersa circa diecimila anni fa. Il bas-relievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il discorso programmatico pronunciato ieri da Foster Dulles alle Nazioni Unite ha registrato in Francia reazioni che si possono definire prudentissime e in parte ispirate ad una aperta ostilità. Ciò si spiega facilmente, se si considera che esso è venuto in un momento caratterizzato, in Francia e in Inghilterra, da una parte, e in Germania, dall'altra, da un'intensa e sotterranea attività diplomatica, di cui è difficile calcolare la portata effettiva.

Per la prima volta, commentano gli ambienti politici francesi, Foster Dulles si è accorto che non parlava ad una minoranza estremista del suo partito. Ma ha veramente le e seriamente parlato alla opinione pubblica mondiale?

A questo punto le reazioni si differenziano e si precisano. I colonialisti, per esempio, trovano perfette le considerazioni di Dulles sull'Indocina. Meglio di così, secondo loro, non poteva parlare un democratico. M.R.P. — sentono ben soddisfatti del passaggio sull'esercito europeo e si dichiarano sensibili alle buone parole indirizzate alla Francia e alle assicurazioni sul potenziale della Germania.

**Vittorie di Piro**

Ma quello che importa, anche in relazione all'intenso lavoro diplomatico di cui si è detto, è cogliere le reazioni dei gruppi politici più coscienti. Qui, naturalmente, si registra un'estrema diffidenza, anche se nella forma il discorso viene considerato calmo e moderato, la sostanza di esso solleva le critiche più aspre.

Anche questa volta, pertanto, il tentativo di Foster Dulles di parlare con maggiore esponente del cosiddetto mondo occidentale, si può dire abortito.

Secondo Le Monde, ad esempio, che dedica al discorso un ampio editoriale, la moderazione dei termini è stata imposta dal disagio divenuto sempre più forte per le Nazioni Unite a causa dell'irrigidimento di Washington. «Nonostante le trionfali affermazioni della stampa repubblicana americana — sottolinea il giornale — i successi della diplomazia americana all'ONU, si sono presentati in questi ultimi tempi sotto l'aspetto di vittorie di Piro».

Tuttavia, per garbato che possa essere il tono, rivela il giornale, la sostanza la distensione, il che non facilita la questione. «Resta comunque — afferma Le Monde — che, nel fondo, le prese di posizione di Dulles non sono sensibilmente cambiate. Se egli pare più disposto a negoziare, non per questo è meno risoluto nel voler imporre sempre ai russi di fare il primo passo. Che si tratti delle questioni della Corea, della Indocina, della Germania o dell'Austria, il segretario di Stato chiede — insomma — essi di provare la loro buona volontà, e cedendo su tutta la linea. Il signor Dulles è sempre persuaso che il diritto e Dio stiano dalla sua parte. Quattro ottanta per cento, Pare dubbio che un negoziato possa avviarsi seriamente sulle basi da lui preconizzate».

D'altra parte, quello che vari ambienti politici francesi non riescono ad ingoiare è che Dulles abbia parlato della Comunità europea come di una garanzia sostanziale e che, in questo modo, egli voglia ergersi ad arbitro dei destini dei popoli europei, senza rendersi esattamente conto della realtà effettiva.

**La carta Adenauer**

I risultati elettorali della Germania di Bonn e la costante offensiva del cancelliere Adenauer per arrivare rapidamente, in un modo o nell'altro, al riarmo tedesco ha riportato in primo piano il problema dell'indirizzamento della politica estera francese.

Per quante garanzie possano dare gli Stati Uniti, nessun uomo politico occidentale si nasconde qui, oggi, che si ritiene decorata l'edificio di una città rimasta sommersa circa diecimila anni fa. Il bas-relievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il discorso programmatico pronunciato ieri da Foster Dulles alle Nazioni Unite ha registrato in Francia reazioni che si possono definire prudentissime e in parte ispirate ad una aperta ostilità. Ciò si spiega facilmente, se si considera che esso è venuto in un momento caratterizzato, in Francia e in Inghilterra, da una parte, e in Germania, dall'altra, da un'intensa e sotterranea attività diplomatica, di cui è difficile calcolare la portata effettiva.

Per la prima volta, commentano gli ambienti politici francesi, Foster Dulles si è accorto che non parlava ad una minoranza estremista del suo partito. Ma ha veramente le e seriamente parlato alla opinione pubblica mondiale?

A questo punto le reazioni si differenziano e si precisano. I colonialisti, per esempio, trovano perfette le considerazioni di Dulles sull'Indocina. Meglio di così, secondo loro, non poteva parlare un democratico. M.R.P. — sentono ben soddisfatti del passaggio sull'esercito europeo e si dichiarano sensibili alle buone parole indirizzate alla Francia e alle assicurazioni sul potenziale della Germania.

**Vittorie di Piro**

Ma quello che importa, anche in relazione all'intenso lavoro diplomatico di cui si è detto, è cogliere le reazioni dei gruppi politici più coscienti. Qui, naturalmente, si registra un'estrema diffidenza, anche se nella forma il discorso viene considerato calmo e moderato, la sostanza di esso solleva le critiche più aspre.

Anche questa volta, pertanto, il tentativo di Foster Dulles di parlare con maggiore esponente del cosiddetto mondo occidentale, si può dire abortito.

Secondo Le Monde, ad esempio, che dedica al discorso un ampio editoriale, la moderazione dei termini è stata imposta dal disagio divenuto sempre più forte per le Nazioni Unite a causa dell'irrigidimento di Washington. «Nonostante le trionfali affermazioni della stampa repubblicana americana — sottolinea il giornale — i successi della diplomazia americana all'ONU, si sono presentati in questi ultimi tempi sotto l'aspetto di vittorie di Piro».

Tuttavia, per garbato che possa essere il tono, rivela il giornale, la sostanza la distensione, il che non facilita la questione. «Resta comunque — afferma Le Monde — che, nel fondo, le prese di posizione di Dulles non sono sensibilmente cambiate. Se egli pare più disposto a negoziare, non per questo è meno risoluto nel voler imporre sempre ai russi di fare il primo passo. Che si tratti delle questioni della Corea, della Indocina, della Germania o dell'Austria, il segretario di Stato chiede — insomma — essi di provare la loro buona volontà, e cedendo su tutta la linea. Il signor Dulles è sempre persuaso che il diritto e Dio stiano dalla sua parte. Quattro ottanta per cento, Pare dubbio che un negoziato possa avviarsi seriamente sulle basi da lui preconizzate».

D'altra parte, quello che vari ambienti politici francesi non riescono ad ingoiare è che Dulles abbia parlato della Comunità europea come di una garanzia sostanziale e che, in questo modo, egli voglia ergersi ad arbitro dei destini dei popoli europei, senza rendersi esattamente conto della realtà effettiva.

**La carta Adenauer**

I risultati elettorali della Germania di Bonn e la costante offensiva del cancelliere Adenauer per arrivare rapidamente, in un modo o nell'altro, al riarmo tedesco ha riportato in primo piano il problema dell'indirizzamento della politica estera francese.

Per quante garanzie possano dare gli Stati Uniti, nessun uomo politico occidentale si nasconde qui, oggi, che si ritiene decorata l'edificio di una città rimasta sommersa circa diecimila anni fa. Il bas-relievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Il discorso programmatico pronunciato ieri da Foster Dulles alle Nazioni Unite ha registrato in Francia reazioni che si possono definire prudentissime e in parte ispirate ad una aperta ostilità. Ciò si spiega facilmente, se si considera che esso è venuto in un momento caratterizzato, in Francia e in Inghilterra, da una parte, e in Germania, dall'altra, da un'intensa e sotterranea attività diplomatica, di cui è difficile calcolare la portata effettiva.

Per la prima volta, commentano gli ambienti politici francesi, Foster Dulles si è accorto che non parlava ad una minoranza estremista del suo partito. Ma ha veramente le e seriamente parlato alla opinione pubblica mondiale?

A questo punto le reazioni si differenziano e si precisano. I colonialisti, per esempio, trovano perfette le considerazioni di Dulles sull'Indocina. Meglio di così, secondo loro, non poteva parlare un democratico. M.R.P. — sentono ben soddisfatti del passaggio sull'esercito europeo e si dichiarano sensibili alle buone parole indirizzate alla Francia e alle assicurazioni sul potenziale della Germania.

**Vittorie di Piro**

Ma quello che importa, anche in relazione all'intenso lavoro diplomatico di cui si è detto, è cogliere le reazioni dei gruppi politici più coscienti. Qui, naturalmente, si registra un'estrema diffidenza, anche se nella forma il discorso viene considerato calmo e moderato, la sostanza di esso solleva le critiche più aspre.

Anche questa volta, pertanto, il tentativo di Foster Dulles di parlare con maggiore esponente del cosiddetto mondo occidentale, si può dire abortito.

Secondo Le Monde, ad esempio, che dedica al discorso un ampio editoriale, la moderazione dei termini è stata imposta dal disagio divenuto sempre più forte per le Nazioni Unite a causa dell'irrigidimento di Washington. «Nonostante le trionfali affermazioni della stampa repubblicana americana — sottolinea il giornale — i successi della diplomazia americana all'ONU, si sono presentati in questi ultimi tempi sotto l'aspetto di vittorie di Piro».

Tuttavia, per garbato che possa essere il tono, rivela il giornale, la sostanza la distensione, il che non facilita la questione. «Resta comunque — afferma Le Monde — che, nel fondo, le prese di posizione di Dulles non sono sensibilmente cambiate. Se egli pare più disposto a negoziare, non per questo è meno risoluto nel voler imporre sempre ai russi di fare il primo passo. Che si tratti delle questioni della Corea, della Indocina, della Germania o dell'Austria, il segretario di Stato chiede — insomma — essi di provare la loro buona volontà, e cedendo su tutta la linea. Il signor Dulles è sempre persuaso che il diritto e Dio stiano dalla sua parte. Quattro ottanta per cento, Pare dubbio che un negoziato possa avviarsi seriamente sulle basi da lui preconizzate».

D'altra parte, quello che vari ambienti politici francesi non riescono ad ingoiare è che Dulles abbia parlato della Comunità europea come di una garanzia sostanziale e che, in questo modo, egli voglia ergersi ad arbitro dei destini dei popoli europei, senza rendersi esattamente conto della realtà effettiva.

**La carta Adenauer**

I risultati elettorali della Germania di Bonn e la costante offensiva del cancelliere Adenauer per arrivare rapidamente, in un modo o nell'altro, al riarmo tedesco ha riportato in primo piano il problema dell'indirizzamento della politica estera francese.

Per quante garanzie possano dare gli Stati Uniti, nessun uomo politico occidentale si nasconde qui, oggi, che si ritiene decorata l'edificio di una città rimasta sommersa circa diecimila anni fa. Il bas-relievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

UN COMMENTO DEL «DAILY EXPRESS»

## «La ratifica della CED sarebbe un funerale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Le notizie diffuse negli ultimi giorni, particolarmente da fonte tedesca, sulla possibilità che il governo di Londra prepari una nuova formula di associazione all'esercito europeo, hanno determinato commenti sospettosi e allarmati da parte di alcuni organi di stampa, e caute messe a punto dei giornali ufficiali.

Il Daily Express si chiede oggi «fino a qual punto il popolo britannico sarà coinvolto nei progetti per un esercito europeo», e nota che «naturalmente, più l'Inghilterra sarà coinvolta, più i tedeschi saranno contenti».

«Essi sanno — continua il giornale — che questo è il mezzo per facilitare l'approvazione dell'esercito europeo da parte del Parlamento francese e per raggiungere l'obiettivo che il loro cuore desidera di più: cannoni, carri armati, aeroplani».

«Se i francesi ratificheranno il Trattato con il quale la Germania sarà riarmata, questo è affar loro e sarà probabilmente il loro funerale, ma noi non possiamo permettere la partecipazione inglese a questa pazzia avventurata. I tedeschi sanno sempre più ripiombando in un'atmosfera da crociata. Essi desiderano unificare la loro patria, ma ognuno sa che cosa accade quando un sentimento di eroismo si combina in Germania con un potente esercito. La speranza è che l'esercito europeo non nasca mai. Ma se anche dovesse essere formato — conclude il giornale — l'Inghilterra se ne dovrà tener fuori».

Il commento citato è del giornale di Lord Beaverbrook, un uomo legato da profonda amicizia personale con Churchill, di cui si dice condivida le idee.

Ma anche se l'editoriale, sulla formazione di una «città» è più l'espressione del carattere focoso del suo editore che non quella di una politica già delineata negli ambienti governativi inglesi, è certo che esso esprime, co-

**Montgomery ospite dei generali di Tito**

BELGRADO, 18. — L'ammirante belgrade comunista che il maresciallo Montgomery, vice comandante atlantico, ha passato oggi quattro ore sul terreno delle manovre dell'armata jugoslava. Il comandante delle manovre, generale Nasty, ha tenuto di offerto un pranzo all'ospite inglese, il quale è poi ripartito alla volta di Ragusa.

**Ruderi d'una città sommersa rinvenuti nel Mar Nero**

MOSCA, 18. — Sul fondo della baia di Sukhumi, sulla costa orientale del Mar Nero, è stato rinvenuto un grande bas-relievo in marmo, che si ritiene decorasse l'edificio di una città rimasta sommersa circa diecimila anni fa. Il bas-relievo reca un gruppo raffigurante una madre che tiene il figlioletto in braccio, ed una ragazza in piedi, davanti alle altre due figure.

# CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola

FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA

DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino



**FEMMINILE ARTE ITALIANA**  
**SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO**  
**IDA FERRI**  
ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70  
Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurini - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

**Collegio "DI RORAI",** ROVIGO  
Via Silvestri n. 9 - BOLOGNA  
**Collegio "G. PASCOLI",** Viale Filopanti 10 -

Ogni ordine di Scuola - Ricoperto anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programmi

**CINODROMO RONDINELLA**

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno

Questa sera alle ore 20.45 ritorno